si aprirono per tutti coloro che vi erano stati rinchiusi per disobbedienza contro le ordinanze religiose; vescovi che Luigi XIV aveva relegato nelle loro diocesi ricomparvero a Parigi, amici dei giansenisti vennero elevati a sedi episcopali e professori di teologia puniti tornarono a dignità ed onori.¹ Il reggente ricevette freddamente i gesuiti e amichevolmente gli oratoriani;² con entusiasmo sentirono i giansenisti che il confessore reale Le Tellier venne messo da parte e fu poco dopo bandito da Parigi,³ benché, secondo il desiderio del re morente, avesse dovuto continuare il suo ufficio presso il principe ereditario.⁴ Già al « consiglio di coscienza » veniva diretta una supplica per far ricostruire Port-Royal a spese dei gesuiti.⁵ Il reggente era pieno di diffidenza verso il nunzio pontificio Bentivoglio.⁶ Noailles invece, il quale pochi giorni prima avrebbe potuto ottenere il permesso di appressarsi al letto di morte del sovrano, solo a patto di riconoscere la Bolla contro Quesnel,⁷ fu chiamato a corte lo stesso giorno della morte del re, dopo esserne stato lontano per 18 mesi;⁸ quando Filippo d'Orléans istituì sei collegi di reggenza consultivi, uno di essi venne posto in mano di Noailles; il reggente lo nominò infatti presidente del cosiddetto « consiglio di coscienza » che doveva dare il parere su tutto quello che si riferiva a religione e società religiose.⁹ Per il resto questo consiglio era composto in modo da corrispondere ai sentimenti del capo, per quanto esso fu poi disciolto nel settembre 1718¹⁰ i membri, tolto l'arcivescovo di Bordeaux, erano tutti zelanti gallicani, cioè due giuristi, d'Aguesseau e Joly de Fleury, e l'abate Pucelle¹¹ il quale come membro del parlamento sotto il re defunto s'era opposto in un

¹ Un (sicuro?) elenco dei condannati in (LOUAIL) 457-461. Cfr. LECLERQ I 162. Fra il 2 e il 6 settembre 1715 non abbandonarono la Bastiglia più di 10 prigionieri (CABREYRE [1921] 485). Cfr. su quanto segue ancora: P. DE CROUSAZ-CRÉTET, *L'Église et l'État ou les deux puissances au XVIII^e siècle, 1715-1789*, Parigi 1893; F. ROCQUAIN, *L'esprit révolutionnaire avant la Révolution 1715-1789*, Parigi 1878; CABREYRE, *Le Jansénisme durant la régence I*, Lovanio 1929; Idem in *Rev. hist. de l'Église de France* XIV (1928) 459 e in *Rev. d'hist. ecclés.* XXI (1925) 479-509, ove a p. 486 i nomi dei vescovi giansenisti promossi.

² [LOUAIL] 461.

³ Ivi 461 s., 761; LECLERQ I 129, 139.

⁴ Ivi 70, 114.

⁵ LAVISSE VIII 2, 8.

⁶ « So di sicuro che il signor Duca d'Orléans ha detto a un signore della corte che egli è avvisato da costì che io faccio il diavolo a quattro contro di lui in Roma ». BENTIVOGLIO fine 1715, in *Arch. d. Soc. stor. Rom.* XXII 162 s.

⁷ LECLERQ I 77 ss.

⁸ Ivi 157.

⁹ Ivi 146.

¹⁰ Ivi II 204.

¹¹ Ivi I 148.